|  |  |
| --- | --- |
| Parlamento europeo2014-2019 | EP logo RGB_Mute |

<Commission>{ENVI}Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare</Commission>

<RefProc>2017/2116(INI)</RefProc>

<Date>{11/12/2017}11.12.2017</Date>

<TitreType>PARERE</TitreType>

<CommissionResp>della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare</CommissionResp>

<CommissionInt>destinato alla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale</CommissionInt>

<Titre>su una strategia europea per promuovere le colture proteiche – Incoraggiare la produzione di colture proteiche e leguminose nel settore agricolo europeo</Titre>

<DocRef>(2017/2116(INI))</DocRef>

Relatore: <Depute>György Hölvényi</Depute>

PA\_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare invita la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

A. considerando che, storicamente, il deficit europeo nella produzione di colture proteiche risale a vecchi accordi commerciali internazionali, soprattutto con gli Stati Uniti, che hanno consentito alla Comunità europea di tutelare la propria produzione di cereali e, in cambio, hanno permesso importazioni esenti da dazi di piante proteiche e di semi oleaginosi nell'Unione (Accordo generale sulle tariffe e il commercio e accordo UE-Stati Uniti di Blair House del 1992); sottolinea che a tale situazione sono andati ad aggiungersi i notevoli progressi compiuti riguardo all'efficienza della produzione di colture proteiche nei paesi terzi, con conseguente svantaggio concorrenziale per gli agricoltori europei, per i quali la produzione di colture proteiche non è sufficientemente interessante dal punto di vista economico;

B. considerando che le produzioni che provengono dal Brasile, dall'Argentina e dagli Stati Uniti non sono soggette agli stessi vincoli ambientali, sanitari e regolamentari, nonché in materia di OGM, cui sono soggette le produzioni europee;

C. considerando che la certezza del diritto, la stabilità e la coerenza delle politiche pubbliche europee sono elementi essenziali di qualsiasi strategia credibile a lungo termine riguardo alle proteine;

D. considerando che negli ultimi decenni l'Unione ha utilizzato tre strumenti principali per intervenire a sostegno dell'obiettivo di indipendenza proteica dell'Europa, ossia gli aiuti accoppiati volontari per le colture proteiche e oleaginose, la politica europea in materia di biocarburanti e la condizionalità del 30 % degli aiuti diretti introdotta dall'ultima riforma della politica agricola comune (PAC) per attuare misure di inverdimento, in particolare l'obbligo di destinare il 5 % della superficie coltivabile ad aree di interesse ecologico e la decisione di consentirvi la coltivazione di piante che fissano l'azoto e di colture intercalari;

E. considerando che a causa della bassa percentuale di colture proteiche nell'Unione, il numero di programmi di ricerca sulle proteine vegetali è in flessione, come lo sono la formazione, l'innovazione e l'acquisizione di esperienze pratiche nell'UE; osserva che la politica di ricerca ha possibilità di successo solo se sostenuta da impegni politici a medio-lungo termine;

1. ricorda che l'Unione consacra soltanto il 3 % della sua superficie a seminativo per le colture proteiche e importa circa il 70 % del mangime per animali ricco di proteine, soprattutto dal Brasile, dall'Argentina e dagli Stati Uniti, mangime che in gran parte consiste di colture GM; sottolinea che la promozione di colture proteiche è necessaria per ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni, le emissioni di carbonio e l'impronta ambientale dell'agricoltura;

2. ritiene che la promozione della coltivazione di colture proteiche, quale parte della rotazione delle colture, può rappresentare anche un potente strumento per la transizione verso sistemi agroalimentari più sostenibili, che contribuiscano al passaggio da una monocoltura ad alta intensità, con un'incidenza di prodotti chimici di sintesi e un elevato impatto ambientale, verso sistemi agroecologici diversificati, e può contribuire a ripristinare un ambiente favorevole e ad arricchire il regime alimentare degli impollinatori, che rappresentano una componente essenziale della biodiversità;

3. sottolinea che la disponibilità di dati statistici sulla conoscenza del settore di produzione delle colture proteiche, sul commercio e sulle preferenze dei consumatori per tali colture, sulle iniziative degli agricoltori per la coltivazione di colture proteiche e sui loro effetti sull'ambiente, sulla salute umana e sull'alimentazione, è fondamentale per sostenere, elaborare, implementare e monitorare l'attuazione di una strategia europea per la promozione delle colture proteiche;

4. sottolinea il fatto che le colture proteiche comprendono non solo la soia, ma anche cereali e leguminose da foraggio, che possono essere coltivati in tutta una varietà di condizioni agroclimatiche e del suolo, in tutta Europa; osserva che le colture proteiche sono utilizzate come alimento, come mangime per gli animali e come combustibile; ritiene importante sostenere la preservazione e la coltivazione delle varietà autoctone;

5. ricorda che la crisi dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) negli anni Novanta e il divieto di utilizzare proteine trattate di origine animale nei mangimi per gli animali, come previsto dal regolamento (CE) n. 999/2001, ha incrementato la domanda di proteine di origine vegetale in Europa; osserva che nel settore europeo della piscicoltura vengono utilizzate fonti europee alternative di proteine per i mangimi, come la farina di pesce;

6. ritiene che si dovrebbero creare le condizioni per lo sviluppo di un approvvigionamento interno di proteine sostenibile nell'UE, che non solo porterebbe vantaggi economici per le aziende agricole e i produttori di mangimi per animali e di alimenti per i consumatori, ma anche un'ampia gamma di benefici ambientali e climatici, ad esempio la capacità di essere in grado di fissare l'azoto dell'atmosfera, riducendo sia le emissioni di CO2 derivanti dalla produzione di concimi chimici di sintesi, fortemente energivora, che le emissioni di biossido di azoto prodotte durante la coltivazione di colture proteiche leguminose, migliorando la qualità del suolo e la gestione delle risorse idriche, riducendo i livelli di patologia derivanti dalla monocoltura costante e proteggendo la biodiversità; rileva, inoltre, che la combinazione di cereali e di colture proteiche nella stessa parcella – un approccio comune nell'agricoltura biologica – si è dimostrata utile e non dovrebbe essere marginalizzata;

7. sottolinea che, nei sistemi a rotazione delle colture che includono leguminose, i cicli riproduttivi dei parassiti e dei patogeni si interrompono, riducendo così i livelli di malattia delle piante; osserva inoltre che la sospensione delle monocolture determina anche un aumento della biodiversità;

8. osserva che le colture di leguminose attirano gli impollinatori, ma che gli insetticidi utilizzati per queste colture possono essere mortali per essi;

9. ricorda che circa il 75 % dei semi di soia è utilizzato per i mangimi per animali e che la soia GM viene coltivata su oltre 90 milioni di ettari nel mondo, pari all'82 % della superficie totale coltivata a soia; ricorda che negli Stati Uniti la percentuale di semi di soia GM è ben superiore al 90 %;

10. ricorda che l'UE ricorre a massicce importazioni di materie per mangimi ricchi di proteine, per la maggior parte soia geneticamente modificata, resistente agli erbicidi, il che non è auspicabile;

11. sottolinea che l'eccessiva dipendenza dalle importazioni di soia provenienti dal continente americano, che non sono soggette agli stessi standard di salute ambientale e di regolamentazione cui è soggetta la produzione europea, combinata all'aumento della domanda di proteine di soia provenienti dalla Cina, pone in una posizione vulnerabile la sicurezza degli approvvigionamenti in Europa, soprattutto nel contesto della crescente domanda, a causa dell'aumento della popolazione mondiale e del crescente consumo di carne;

12. sottolinea che dette importazioni comportano una notevole impronta di carbonio e nei paesi d'origine danno luogo a gravi problemi ambientali, quali la deforestazione, la perdita di biodiversità, il degrado dell'ecosistema, conseguenze ecotossicologiche, compresi effetti sulle specie non obiettivo e danni alla salute dei lavoratori locali, e si traducono in un impatto negativo sull'utilizzo dei terreni nelle aree in cui la soia viene prodotta;

13. osserva che la maggior parte della soia GM importata nell'UE è stata resa resistente a uno o più erbicidi, come il glifosato, che sono di conseguenza presenti sotto forma di residui in alimenti e mangimi importati;

14. sottolinea che la produzione su vasta scala di colture proteiche recherebbe vantaggio all'UE, che vedrebbe diminuire la propria carenza di proteine vegetali; riconosce i notevoli ostacoli derivanti dalle rese relativamente basse dei legumi adatti e la loro scarsa competitività in termini di prezzo, in confronto ai prodotti importati;

15. osserva che mucche e altri ruminanti si sono evoluti in maniera congiunta a batteri benefici che convertono l'erba e altri tipi di vegetazione in una fonte di cibo ricca di proteine; evidenzia pertanto che non è auspicabile, da un punto di vista ambientale, sanitario o economico, nutrire questi animali con soia importata, che è stata trasportata su lunghe distanze, dal momento che potrebbero essere utilizzate fonti locali di nutrizione;

16. osserva che il passaggio dal foraggio alla soia e al granturco importati per l'alimentazione dei ruminanti ha portato alla distruzione di foreste pluviali, di praterie permanenti, di prati e pascoli, determinando una perdita devastante di biodiversità e una perdita di carbonio dovuta al cambiamento della destinazione dei suoli;

17. ritiene che per ridurre la dipendenza dalla soia importata, che è prevalentemente utilizzata per i mangimi destinati agli animali, in Europa sia opportuno incoraggiare e incentivare l'alimentazione al pascolo;

18. osserva che, in aggiunta all'alimentazione al pascolo, sono disponibili altre alternative foraggere anche su prati temporanei, servendosi ad esempio di mix di erba e trifogli e intercalando leguminose come la veccia, i lupini e le leguminose da granella come l'erba medica;

19. sostiene gli obiettivi della Dichiarazione sulla soia a livello europeo e di altre iniziative volte a promuovere la produzione di soia non GM e di altre colture proteiche in Europa, a condizione che siano attuati nella pratica in modo responsabile e rispettino gli obiettivi dello sviluppo di sistemi agricoli sostenibili, socialmente giusti ed ecologicamente resilienti;

20. sottolinea la necessità di stimolare l'interesse degli agricoltori nella coltivazione di colture proteiche;

21. osserva che per incentivare gli agricoltori a coltivare colture proteiche è necessario che questa attività sia finanziariamente sostenibile;

22. ricorda che la PAC ha un impatto determinante sulla decisione degli agricoltori di crescere colture proteiche, o di rinunciarvi, e che dovrebbero pertanto essere utilizzate appieno le sue potenzialità nel quadro degli obiettivi di sostenibilità e in conformità con le varie iniziative concernenti la produzione di colture proteiche e leguminose, adottate a livello nazionale;

23. osserva che l'introduzione di un pagamento accoppiato volontario per le colture proteiche ha contribuito a un aumento della produzione negli Stati membri che lo applicano, e invita gli Stati membri a farne pieno uso;

24. ritiene che la futura PAC dovrebbe includere un pagamento per le colture proteiche leguminose e fare un uso migliore e più mirato di strumenti relativi alle colture proteiche, utilizzando incentivi, anziché misure punitive;

25. ritiene che gli agricoltori dovrebbero essere incentivati a coltivare i propri foraggi proteici e a pascolare i propri animali, in quanto ciò migliorerebbe la loro autosufficienza e si tradurrebbe in livelli più elevati di benessere degli animali;

26. sottolinea che è essenziale creare condizioni di concorrenza eque per la produzione di colture proteiche leguminose nell'Unione e quindi garantire pari opportunità agli agricoltori, in tutti gli Stati membri;

27. osserva che, sebbene il volume delle colture proteiche coltivate nell'UE sia attualmente basso, l'accordo di Blair House tra l'UE e gli Stati Uniti resta in vigore; ritiene che la necessità di detto accordo dovrebbe essere riesaminata e osserva, inoltre, che vi sono clausole di esonero dell'OMC destinate a misure di sostegno socialmente ed ecologicamente vantaggiose;

28. ritiene che, dopo che sarà stato in vigore per alcuni anni, sarà possibile trarre utili insegnamenti dal recente divieto di utilizzo di pesticidi nelle aree di interesse ecologico;

29. osserva che la funzione principale del divieto di utilizzo di pesticidi nelle aree di interesse ecologico è quella di rafforzare i processi ecologici promuovendo la biodiversità; nota pertanto che il divieto di utilizzare pesticidi nelle aree di interesse ecologico è in linea con gli obiettivi legislativi;

30. ricorda che i sottoprodotti della produzione alimentare e di biocarburanti, nonché le proteine trattate di origine animale, rappresentano importanti fonti alternative di proteine per i mangimi e che dovrebbe esserne promosso l'utilizzo; sottolinea che i biocarburanti si inseriscono in una logica di economia circolare quando sono realizzati utilizzando co-prodotti, rifiuti o residui, occupano una parte minima dei terreni agricoli, partecipano alla rotazione e alla diversificazione delle colture agricole o all'utilizzo dei terreni a riposo secondo le misure verdi della PAC e non comportano, da soli, un aumento del prezzo degli alimenti;

31. evidenzia che la normativa in materia di proteine animali trasformate è spesso superata e dovrebbe essere adattata al fine di determinare un margine maggiore all'interno del quadro normativo per facilitare l'utilizzo di fonti alternative di proteine, come ad esempio le proteine degli insetti;

32. osserva che lo studio GLOBIOM della Commissione integra già nelle stime raccomandate sulle emissioni generate dal cambiamento indiretto della destinazione dei suoli i benefici della produzione congiunta di mangimi per animali e di biocarburanti di gas a effetto serra;

33. sottolinea che le piante leguminose costituiscono un'importante fonte di proteine di origine vegetale e, pertanto, rivestono un ruolo importante anche nell'assicurare un'alimentazione umana sana e sostenibile; ritiene che il volume delle colture proteiche di alta qualità e non GM coltivate nell'UE debba essere innalzato per soddisfare il crescente interesse dei consumatori per le diete a base di vegetali e la relativa domanda di tali prodotti;

34. mette in evidenza l'importanza che l'educazione alimentare può rivestire nel plasmare la domanda alimentare; sottolinea la necessità di adottare orientamenti in materia di alimentazione a livello di UE o degli Stati membri, allo scopo di promuovere una dieta sana, affrontando nel contempo le problematiche ambientali legate alla produzione alimentare;

35. sottolinea che i prezzi ridotti delle proteine a livello mondiale, le condizioni problematiche del clima, gli elevati costi dei fattori produttivi e la concorrenza delle colture proteiche GM provenienti dall'esterno dell'Europa, sono sfide che è necessario affrontate;

36. osserva che, di fronte ai cambiamenti climatici, la ricerca scientifica indipendente sulla stabilizzazione dei raccolti e sulla resistenza allo stress, è particolarmente importante;

37. ricorda che, al fine di rendere più attraente la coltivazione di piante proteiche per gli agricoltori dell'UE, la ricerca dovrebbe concentrarsi anche sui livelli di rendimento, proteici e di alcaloidi nonché sullo sviluppo di sistemi di coltivazione più sostenibili, in particolare quelli basati sulla rotazione delle colture proteiche;

38. sottolinea che le strutture esistenti, come il sistema di consulenza aziendale (SCA) e il partenariato europeo per l'innovazione, potrebbero fornire consulenza e formazione agli agricoltori sulla coltivazione di colture proteiche, anche nel contesto della rotazione delle colture;

39. sostiene la creazione di sistemi trasparenti di etichettatura dei prodotti, basati su norme di produzione certificate, come le norme Danube Soya e Europe Soya;

40. chiede che le norme di etichettatura degli OGM siano estese ai prodotti ottenuti da animali che sono stati nutriti prevalentemente con mangimi GM;

41. osserva che anche la diffusione del know-how, lo scambio di buone prassi e lo sviluppo del mercato necessitano urgentemente di investimenti; sottolinea l'importanza della conoscenza locale e regionale dei suoli e delle varietà di legumi adatte.

42. sottolinea la necessità di innovare e sviluppare pratiche e tecniche di gestione tese a contrastare le erbe infestanti, i parassiti e altri fattori che potrebbero influenzare negativamente sulla resa e la crescita delle colture.

INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **Approvazione** | 7.12.2017 |  |  |  |
| **Esito della votazione finale** | +:–:0: | 4511 |
| **Membri titolari presenti al momento della votazione finale** | Marco Affronte, Zoltán Balczó, Ivo Belet, Biljana Borzan, Paul Brannen, Soledad Cabezón Ruiz, Nessa Childers, Miriam Dalli, Angélique Delahaye, Stefan Eck, Bas Eickhout, Karl-Heinz Florenz, Gerben-Jan Gerbrandy, Arne Gericke, Jens Gieseke, Julie Girling, Sylvie Goddyn, Françoise Grossetête, Jytte Guteland, Karin Kadenbach, Urszula Krupa, Peter Liese, Norbert Lins, Susanne Melior, Rory Palmer, Piernicola Pedicini, Pavel Poc, John Procter, Julia Reid, Michèle Rivasi, Annie Schreijer-Pierik, Jadwiga Wiśniewska, Damiano Zoffoli |
| **Supplenti presenti al momento della votazione finale** | Jørn Dohrmann, Herbert Dorfmann, Luke Ming Flanagan, Martin Häusling, Krzysztof Hetman, Merja Kyllönen, Gesine Meissner, Nuno Melo, Ulrike Müller, Gabriele Preuß, Bart Staes, Claude Turmes |
| **Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale** | Norbert Erdős, Sven Schulze |

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

|  |  |
| --- | --- |
| **45** | **+** |
| ALDE | Gerben-Jan Gerbrandy, Gesine Meissner, Ulrike Müller |
| ECR | Jørn Dohrmann, Arne Gericke, Urszula Krupa, John Procter, Jadwiga Wiśniewska  |
| EFDD | Piernicola Pedicini |
| ENF | Sylvie Goddyn |
| GUE/NGL | Stefan Eck, Luke Ming Flanagan, Merja Kyllönen |
| NI | Zoltán Balczó  |
| PPE | Ivo Belet, Angélique Delahaye, Herbert Dorfmann, Norbert Erdős, Karl-Heinz Florenz, Jens Gieseke, Françoise Grossetête, Krzysztof Hetman, Peter Liese, Norbert Lins, Nuno Melo, Annie Schreijer-Pierik, Sven Schulze |
| S&D | Biljana Borzan, Paul Brannen, Soledad Cabezón Ruiz, Nessa Childers, Miriam Dalli, Jytte Guteland, Karin Kadenbach, Susanne Melior, Rory Palmer, Pavel Poc, Gabriele Preuß, Damiano Zoffoli |
| VERTS/ALE | Marco Affronte, Bas Eickhout, Martin Häusling, Michèle Rivasi, Bart Staes, Claude Turmes |

|  |  |
| --- | --- |
| **1** | **-** |
| EFDD | Julia Reid |

|  |  |
| --- | --- |
| **1** | **0** |
| ECR | Julie Girling |

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti